

**GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE AFFARI LEGISLATIVI, GIURIDICI ED ISTITUZIONALI**

**VERBALE DELLA RIUNIONE CONGIUNTA DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE
ISTITUZIONALE E GENERALE
DEL 22 MAGGIO 2017**

Il giorno 22 maggio 2017 alle ore 9.30 presso la sede della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Istituzionale e del Tavolo di Concertazione Generale in seduta congiunta per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Documento di economia e finanza regionale 2017 - Sezione programmatica - Integrazione della Nota di aggiornamento (DCR 102/2016) ai sensi dell'art. 8 comma 5 bis l.r. 1/2015".
2. Varie ed eventuali.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

FRANCESCO CASINI	ANCI
GIANNI PICCHI	RETE IMPRESE TOSCANA
FRANCESCA CACIOLLI	CONFCOMMERCIO
GIANLUCA VOLPI	CNA
LAURA SIMONCINI	CONFARTIGIANATO
PAOLO RIBECCHINI	CASARTIGIANI
ANDREA SBANDATI	CONFSERVIZI CISPEL
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA TOSCANA
MAURIZIO BROTTINI	CGIL
ALESSANDRO SOTTILI	ALLEANZA COOPERATIVE
ALESSANDRA ALBERTI	CIA
FRANCO PAGANI	COMM. REG. SOGGETTI PROFESSIONALI

Presiede Vittorio Bugli, Assessore alla Presidenza.

ASSESSORE BUGLI

Indica che per il Defr 2017 si è utilizzato una procedura particolare consentita dalla normativa, è stato infatti approvato prima del PRS la cui approvazione ha richiesto più tempo da parte del Consiglio regionale ed è giunta soltanto nello scorso mese di marzo. Di conseguenza è stato necessario un riadeguamento del Defr 2017 alle schede progetto e progetti contenute nel Prs. Nel momento in cui al Tavolo si è compiuta la discussione sul Prs, è stata effettuata anche la discussione su questa sezione programmatica del Defr. Ritiene che probabilmente a questo Tavolo

diventerà più interessante affrontare la parte del Defr 2018, dove peraltro ricorda che si era ipotizzato un iter di approvazione concertato oltre che a livello regionale anche territoriale su alcune aree della Toscana ma al momento questa idea è rimasta ancora non definita. Il Consiglio Regionale ha preso più tempo per ciò che riguarda l'approvazione delle zone previste dal Prs e permane quindi al momento una situazione di incertezza.

Crede che sia utile avviare una discussione informale tesa a capire l'orientamento di questo Tavolo in merito alla definizione delle aree territoriali dove svolgere la concertazione.

Fa presente che rispetto a questo processo di definizione, ancora residua del tempo e sarebbe apprezzato che prima delle ferie estive si riuscisse a definire una modalità operativa condivisa da permettere di effettuare la concertazione sul Defr 2018.

FRANCESCO CASINI - ANCI

Considera positiva ed accoglie la richiesta formulata dall'assessore Bugli di giungere in tempi rapidi ad una rivisitazione del metodo di confronto e di concertazione. Ritiene che sia importante dare un'accelerazione a questo processo e come Anci si riserva pertanto di inviare nelle prossime settimane una proposta definitiva. Sul Defr 2017 osserva anzitutto che il documento, riprende in larga parte ciò di cui si è già discusso. Evidenzia come sia molto positivo per il complesso dei comuni il supporto che viene fornito anche in termini economici per le gestioni associate, per le fusioni, per le unioni. Considera poi che il lavoro che la Regione Toscana ha impostato con Anci è essenziale per il rilancio dei piccoli investimenti di carattere non soltanto infrastrutturale, ma anche sociale che servono sul territorio. A partire da tutto il pacchetto che riguarda il fondo sociale europeo, nonché le iniziative necessarie per l'attivazione di politiche sociali, che la Regione Toscana ha sempre conosciuto e sa bene organizzare tramite la rete dei Comuni.

MAURIZIO BROTINI - CGIL

Segnala che la Cgil accoglie con favore la proposta di approntare tavoli e momenti di confronto sul territorio, considerandola una positiva espressione della volontà della Regione Toscana di individuare le priorità e di leggere gli assetti e le scelte politico-istituzionali da compiere sul territorio regionale.

Crede che durante questo percorso si dovrebbe perseguire un duplice obiettivo:

a) dedicare una particolare attenzione alla costa ed alle c.d. aree rurali interne, perché occorre davvero finalmente ragionare sulla possibile riduzione delle disuguaglianze presenti in Toscana.

b) considerare in modo specifico l'effettiva area metropolitana della Toscana centrale, che è sull'asse Firenze-Prato-Pistoia, in modo da contrastare una tendenza che è parecchio diffusa di prestare attenzione alle questioni che riguardano la "piccola grande area di Firenze".

GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA TOSCANA

Ringrazia l'Assessorato per questo odierno "passaggio intermedio", che era stato concordato al Tavolo di concertazione sul bilancio 2017 e che a suo avviso consente ora di fare il punto della situazione, soprattutto in vista del documento di programmazione per l'anno 2018. Ricorda che per Confindustria nel Prs trovano spazio temi ed obiettivi di fondamentale importanza, come ad esempio la reindustrializzazione della Toscana, il ruolo da attribuire all'industria per lo sviluppo economico e la ripresa economica del territorio toscano. Evidenzia l'interesse a capire come e' finita la discussione con il Governo centrale, rispetto al bilancio regionale 2017, che era in corso di svolgimento nel momento di effettuazione del tavolo sul bilancio. Accanto a questa informazione interessa anche conoscere soprattutto se ci sono già delle prospettive e delle informazioni su come si svilupperà la discussione con il Governo rispetto all'anno 2018.

Per quanto concerne la Concertazione da effettuare per il Defr 2018 fa presente che il Prs la prevede non solo a livello centrale ma anche a livello sostanzialmente di area. Constata che chiaramente sarebbe utile una definizione più precisa delle aree sulle quali essa dovrebbe svolgersi e da questo punto di vista Confindustria si dichiara disponibile a lavorare anche su dei tavoli a carattere locale, mantenendo però un ruolo di coordinamento di questo tavolo, su quello che si svolge a livello territoriale. Rileva poi che costituisce un problema, come hanno è già stato indicato, l'assenza di definizione di aree di decentramento amministrativo che in realtà svolgono più funzioni, come ad esempio per le fusioni quella di indirizzo. Si tratta anche questo di un tema al quale Confindustria guarda con grande interesse e si augura di poter partecipare alla riflessione nel momento in cui si andrà a definirle.

Un altro tema che gli sembra importante e' quello della semplificazione, sul quale ritiene che ci siano le condizioni perché si possa riprendere un percorso in passato già avviato. Fa presente in proposito che a giorni verrà esaminata in Consiglio Regionale la proposta di legge sulla Conferenza dei Servizi, che e' una Pdl di adeguamento alla normativa nazionale, ma che a suo avviso può rappresentare un tassello importante per ripartire con altre proposte di carattere specifico, che possono magari essere implementate.

GIANNI PICCHI - CONFCOMMERCIO

Interviene a nome di Rete Imprese Toscana. Crede che sia importante in questo momento affrontare le problematiche attuali ed effettuare quindi un ragionamento approfondito sul Defr 2017 e poi sul Defr 2018. Tanto più che Rete Imprese Toscana considera veramente strategica questa parte di programmazione, che si sostanzia nel Defr e che consente di andare nel dettaglio dei vari progetti, ma anche di apprezzare l'impegno finanziario della Regione Toscana sui singoli progetti. Infatti nel documento per problemi ed esigenze di semplicità possono mancare o rivelarsi incomplete delle dizioni o delle indicazioni ma attraverso la lettura degli impegni

finanziari si capisce bene quali siano gli interventi che la Regione Toscana vuol fare nei vari settori. Sottolinea che pur apprezzando gli sforzi fatti dall'Assessore Bugli nel gestire il bilancio della Regione Toscana, dovendo incentrare il giudizio su una valutazione generale delle politiche della Regione Toscana, in questo momento Rete Imprese Toscana è ben lontana da poter dare un giudizio positivo. Come già indicato in passato in richieste formulate con vari documenti ai vari Assessori competenti, non si è riusciti neppure in questa occasione ad operare una maggiore valorizzazione e peso alle piccole imprese dell'artigianato e del terziario che Rete Imprese Toscana in modo particolare rappresenta. Anche attraverso l'utilizzo dei tanti strumenti, molto importanti, che la Regione Toscana può mettere in campo a partire, dagli incentivi economici e dalla politica del credito. Nel formulare questo giudizio critico tuttavia fa presente che Rete Imprese Toscana vuol dare ugualmente un segnale propositivo, attraverso un documento di proposte che sarà inviato nei prossimi giorni e che è attualmente in corso di elaborazione.

Cede quindi la parola ad alcuni colleghi, che rispetto alla stesura del documento propositivo, anticiperanno alcuni temi che sono specifici dei vari settori che Rete Imprese Toscana rappresenta.

PAOLO RIBECCHINI - CASARTIGIANI

Interviene essenzialmente per segnalare un fatto di carattere sociale, cioè la rilevante attenzione che spesso viene riservata ai grandi numeri. Si tratta di un fenomeno che si evidenzia in particolare quando aziende di grandi dimensioni vanno in crisi, perché allora si producono dei disagi particolarmente importanti. Infatti se una grande azienda manda a casa duecento o trecento persone, questo fatto viene percepito come un disastro, e di conseguenza intorno ad esso viene fatto molto rumore.

Tralascia di ricordare le difficoltà che vive Rete Imprese Toscana nel rappresentare la piccola impresa, l'artigianato ed il piccolo commercio. Segnala che se 100 aziende artigiane e/o commerciali che sono di dimensioni molto ridotte chiudessero e mandassero a casa ad esempio 300 dipendenti unitamente ai titolari delle imprese, questo fatto non farebbe per niente molto rumore, pur rappresentando nella realtà sociale qualcosa di molto grave. Conclude rimarcando il ruolo centrale e da protagonista che ha la Regione Toscana e che dovrebbe spingerla ad un sostanziale interessamento verso questo tipo di aziende che veramente in Toscana rappresentano una componente essenziale dell'economia.

GIANLUCA VOLPI - CNA

CNA apprezza nel Defr 2017 la parte relativa alle infrastrutture, nella convinzione che al netto di tanta demagogia che oggi è nel nostro paese molto diffusa, essa rappresenti lo strumento con cui si può cercare di restituire competitività al territorio toscano. La Regione Toscana nell'ambito delle note ristrettezze economiche, mostra di fare su questo terreno tutto il possibile, nella consapevolezza

che le infrastrutture producono un'"indotto a caduta" che interessa inevitabilmente anche il sistema delle piccole e medie imprese artigiane e commerciali. Ciò considerato, raccomanda che tutte le opere cantierabili siano cantierate in tempi particolarmente rapidi, perché questo fatto può davvero rappresentare una boccata di ossigeno, soprattutto per tutta la filiera legata all'edilizia-costruzioni. Ricorda che questo settore nonostante modestissimi accenni non sente la ripresa. Di conseguenza mentre ribadisce apprezzamento per gli sforzi che la Regione Toscana ha fatto, raccomanda per quanto è possibile di cercare di velocizzare la tempistica.

Rileva poi che sull'utilizzo del Por concernente la competitività e lo sviluppo CNA ha sempre avuto una visione diversa rispetto alla Regione Toscana. Esprime sotto questo profilo una certa perplessità per l'enfasi che nel documento viene data al microcredito, che è uno strumento rispetto al quale CNA non nutre una grande aspettativa, mentre invece meglio si potevano valorizzare gli strumenti che possono contribuire a rilanciare gli investimenti. Sostiene infatti che a nessuno ormai sfugge che la Regione Toscana può avere un futuro, come del resto tutti i territori, nella misura in cui nel territorio si effettuano investimenti veri e significativi. Aggiunge che tali investimenti sono davvero la cartina di tornasole dalla quale si capisce se un territorio ha o meno un futuro. Osserva che gli investimenti specialmente per il settore della piccola impresa di fatto sono fermi al 2008, cioè ad un periodo pre-crisi che oggi appare veramente un momento storico lontano. Questa stasi degli investimenti di fatto determina una caduta della competitività ed in prospettiva soprattutto una caduta della capacità di intercettare i timidi segnali di ripresa. Osserva che i segnali di ripresa oggi si intercettano se si posseggono delle tecnologie, se non di frontiera quantomeno competitive, e certamente la tecnologia del 2008 per le imprese è ormai del tutto obsoleta. Fa presente comunque che nonostante il momento non sia positivo le imprese che hanno resistito alla crisi hanno voglia di investire e di scommettere sul futuro. In conclusione CNA continua a ribadire che sia perché il sistema bancario rispetto a diversi anni fa si presenta con meno risorse disponibili e con criteri di valutazione estremamente più rigidi, sia perché le conseguenze della crisi si fanno ancora sentire, lo strumento dei fondi di rotazione può consentire di riaccendere gli investimenti nel mondo delle piccole e medie imprese artigiane e commerciali.

FRANCESCA CACIOLLI - CONFCOMMERCIO

Fa presente che negli ultimi mesi l'Assessorato al bilancio ha posto in essere diversi tavoli di confronto con Rete Imprese, per capire se si potevano rintracciare dei punti di incontro e mediazione rispetto a divergenze sui contenuti del Defr 2017. Considera l'impegno profuso degno di apprezzamento, tuttavia Confcommercio continua ad esprimere insoddisfazione rispetto ad alcune indicazioni presenti nel documento. Segnala infatti che è minima anche nella parte descrittiva l'attenzione complessiva, che viene dedicata alla micro e piccola impresa sia essa artigiana o terziaria. Anche dalle cifre presenti a pag. 4 nel prospetto sintetico della tabella

finanziaria del documento, salta subito agli occhi che mentre ad alcuni temi importanti sono dedicate grandi cifre come ad esempio attrattori culturali, ricerca, sviluppo, ed anche infrastrutture (tema che considera fondamentale e per il quale condivide l'importanza di assegnare spazio, risorse e strumenti) la ripartizione delle risorse previste nel prossimo triennio non sempre è stata indicata come ad esempio e' avvenuto all'interno del progetto n. 10 "consolidamento della produttività e competitività delle imprese, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo". In questo progetto ci si limita infatti a fare un accenno sfumato e vago a future risorse che possono provenire dal piano Juncker, in luogo di cominciare invece ad entrare nella pianificazione di misure interne a questo piano Juncker. Rammenta poi il tema ripetutamente segnalato che in Toscana non vengono previsti i fondi rotativi soprattutto quelli senza " smart specialisation ". In altre limitrofe regioni e' previsto invece un fondo perduto destinato a riqualificazioni per esempio della piccola impresa del turismo, del commercio, senza riferimento alcuno all'obbligatorietà della "smart specialisation". In Toscana non solo non si fa una specifica su quanti fondi rotativi vengono dedicati alla piccola impresa artigianato, commercio, turismo, ma addirittura i fondi rotativi devono aderire ad orientamento di industria 4.0 ed appunto a " smart specialisation", il che comporta quindi fabbrica intelligente e comunque dei macchinari evoluti. Di conseguenza diversamente da quanto avviene in Emilia Romagna, in Lombardia ed in Veneto non sono disponibili in Toscana bandi che consentono di fare una semplice riqualificazione alberghiera ovvero di un piccolo esercizio. Aggiunge poi che nel Defr 2017, così come peraltro nel Prs gran parte dell'attenzione e' stata dedicata al progetto regionale "ricerca sviluppo ed innovazione". Anche riguardo a questo progetto manca un'indicazione specifica su quanti bandi sono destinati alla piccola o grande impresa, indicazione che peraltro e' stata richiesta da diversi mesi da Confcommercio.

Riguardo al bando internalizzazione rileva poi la scarsa valorizzazione che si operato a proposito del turismo enogastronomico.

In conclusione si sofferma sul progetto 20 riguardante il "turismo ed il commercio " rilevando che si fa un breve accenno al Centro commerciale naturale/Vetrina toscana, prevedendo delle risorse triennali di ammontare complessivo di 17 milioni e 200 euro che saranno dedicate ad una promozione generale turistica. Nota che la promozione generale turistica si sostanzierebbe in un ruolo chiave assegnato a Toscana promozione, ed ad una revisione del programma Vetrina toscana , in funzione della presenza di questo nuovo attore (Toscana promozione).

Lamenta però che fino a questo momento Confcommercio non e' stata per nulla coinvolta dall'Assessorato competente in entrambi questi aspetti (Toscana promozione/ revisione programma Vetrina toscana) e che inoltre l'accenno contenuto nel Defr 2017 alla revisione del programma Vetrina toscana non e' stato accompagnato, come sarebbe stato invece opportuno, da un riferimento alla programmazione di risorse specifiche nel prossimo triennio per Vetrina toscana e Centro commerciale naturale .

LAURA SIMONCINI - CONFARTIGIANATO

Interviene per indicare che Confartigianato considera questo documento come un atto dovuto, in considerazione del fatto che ormai siamo giunti a metà dell'anno 2017 e che sarebbe interessante poter fare il punto della situazione su come stanno andando avanti le misure che sono state messe a punto o che lo saranno nell'arco dei prossimi due mesi.

Ciò considerato, sottolinea che rilievi e valutazioni sugli atti che stanno a monte di questo documento, sono state fatte dai colleghi che l'hanno preceduta. Ritiene opportuno non dilungarsi ulteriormente nel suo esame ma raccomanda che si cominci presto a ragionare rispetto al Defr 2018.

FRANCO PAGANI COMM. REG. SOGGETTI PROFESSIONALI

Nonostante vi sia l'attenzione della Regione Toscana alle professioni intellettuali rileva che il Defr 2017 non include in modo puntuale le professioni stesse, che creano circa il 20% del Pil della Regione Toscana. Ribadisce che è necessaria una maggiore attenzione a questo settore produttivo, che ha una sua dignità, esprime conoscenze e saperi e sarà sempre nei territori il vero motore di sviluppo anche per gli altri settori.

ALESSANDRO SOTTILI - ALLEANZA COOPERATIVE

Si riserva di inviare un documento di osservazioni alle misure contenute nel Defr e si associa alle considerazioni di Baccetti riguardo la Concertazione su determinate aree, Alleanza Cooperative darà un contributo su questo ragionamento per fornire il punto di vista delle imprese su quali possono essere i punti di caduta più interessanti nella dinamica della concertazione che viene proposta oggi.

ASSESSORE BUGLI

Propone di riconvocare una riunione nei primi giorni del mese di giugno per fare un punto approfondito sulle recenti evoluzioni a livello nazionale

Rispetto alle considerazioni sulle Unioni e sulle fusioni crede che vada aperto un confronto perché ci sono dei problemi da affrontare, non soltanto legati ai costi ed all'impiego delle risorse umane e finanziarie. Sulle modalità operative per organizzare questo confronto, non essendo praticabile fare una riunione per ogni Unione, ritiene che la cosa migliore sia suddividere le Unioni in gruppi in modo da fare al massimo tre o quattro riunioni.

Segnala comunque che sulla manovra finanziaria relativa all'anno 2018, la Regione Toscana ha chiesto al Governo di anticipare nel Def i contenuti della manovra del 2018 ma tutto ciò da parte del Governo non è stato per ora ritenuto possibile. Ricorda che rispetto alla manovra regionale del 2017, che aveva già poche riserve da poter utilizzare, per l'anno 2018 non ci sono più delle riserve disponibili. Nell'anno corrente nel quale si è dovuto operare un taglio di bilancio di circa 150 milioni, si

sono recuperate risorse grazie ad una maggiore flessibilità, sia pure con tutte le ristrettezze che a più riprese si possono constatare, la tenuta del bilancio regionale non dovrebbe essere comunque in discussione. Sottolinea che continua incessante una contrazione delle risorse alle province ed alle regioni, ma anche che si verifica un accentramento in capo allo Stato. Questo accentramento si nota anche per progetti che prima erano tipologie di finanziamenti riservati alle Regioni, ed anche sugli stessi fondi europei se si considera ad esempio che il fondo di garanzia viene finanziato ora con risorse che prima erano delle Regioni.

Crede che indipendentemente dall'aspetto economico, sul tappeto debba esserci un chiarimento con il Governo e con il Parlamento sul ruolo delle Regioni. Dover operare con le aspettative di molti e subire nello stesso tempo la contrazione delle risorse, diventa molto difficile, in modo particolare anche per poter realizzare degli investimenti. Ritiene quindi importante aprire questa stagione in cui si ridefinisce il ruolo della Regione e ci si trovi possibilmente d'accordo su una strada da prendere tutti insieme.

Riafferma l'esigenza in occasione degli strumenti della programmazione cioè il Prs, ma anche il Defr anno per anno (come aggiornamento del Prs e documento che definisce le linee per il bilancio annuale) di trovare delle modalità con cui fare una Concertazione che non sia più solo di livello regionale ma sia anche territorializzata. Questo implica di individuare per aggregati economici importanti, tre/quattro/cinque aree che si intersecano anche a seconda del ragionamento che viene di volta in volta svolto.

Nel rammentare che a ottobre è in programma la nota di aggiornamento del Defr sostiene che non si dovrebbe perdere l'occasione di fare il confronto su 4 o 5 aree importanti della Toscana e che se si ritiene utile pervenire a questo obiettivo occorre cominciare ad organizzarsi, seppure in via informale. Richiede quindi ai componenti del Tavolo di comunicare prossimamente all'Assessorato idee su come procedere.

Esaurita la discussione dell'argomento all'ordine del giorno, alla fine della riunione desidera mettere a conoscenza in modo informale il Tavolo di una questione sulla quale da tempo si dibatte senza risultati, concernente le modalità di svolgimento delle gare. Tale questione potrebbe infatti implicare in un prossimo futuro l'adozione di un provvedimento da parte della Regione Toscana.

Attualmente sulla piattaforma si tengono circa 35 mila gare, che semplificano molto la vita anche ai comuni. Per giungere ad una certa semplificazione si utilizza il "sistema del sorteggio" che però presenta il possibile inconveniente che tra le imprese che vengono sorteggiate neanche una appartenga al territorio. Il tema che emerge è quello di provare a vedere non di favorire ma di rendere presenti alcune piccole e medie imprese del territorio. Per risolvere questo problema si sono analizzate molte modalità ma sono state giudicate tutte illegittime rispetto a quello che è il quadro delle norme a livello nazionale. Fa presente che la Regione Toscana ha avanzato una proposta che è andata senza successo, in Consiglio dei Ministri e che

era diretta a favorire l'accesso delle micro, piccole e medie imprese, quando si arriva a fare il sorteggio nella fase finale della procedura negoziata, prevedendo in sintesi di riservare la partecipazione alle aziende che abbiano sede legale e operativa nel territorio regionale, per una quota non superiore al 50%.

Vi è l'idea di riproporre la questione in sede di Conferenza delle Regioni e di presentarla questa volta nel senso di approntare delle leggi regionali in questa direzione, che poi eventualmente potranno essere soggette ad impugnazione da parte del Governo. Naturalmente prima di sottoporre questa proposta in sede di Conferenza delle Regioni è opportuno raccogliere le opinioni di questo Tavolo a proposito dell'efficacia di funzionamento di questo meccanismo, in quanto avrebbe poco senso mettere in opera una serie di leggi regionali per poi accorgersi che il meccanismo funziona male.

Si tratta di capire se questi aggiustamenti possono dare una mano alle imprese del territorio e poi in caso di assenso, anche attraverso la valutazione dei tecnici delle associazioni di rappresentanza presenti a questo Tavolo, iniziare un iter che comunque resta complicato dal punto di vista della legittimità, in quanto si è consapevoli che lo Stato quasi sicuramente sollevierà un problema di conflitto di competenza sulle disposizioni, anche con riferimento alla violazione del principio di concorrenza.

Aggiunge che si prevede poi un altro meccanismo che snellisce ed aiuta. Quando il criterio di assegnazione è costituito dal solo prezzo, si potrebbe invertire l'ordine della procedura di apertura delle buste, si analizzano prima le offerte economiche, si fa la classifica delle offerte economiche e si va poi a vedere se l'azienda possiede oppure no i requisiti. In tal modo risulta molto veloce andare a vedere quale è l'offerta migliore e poi a quella offerta migliore andare a fare il controllo.

Per una descrizione più puntuale della proposta di queste due misure cede la parola alla dott.sa Ivana Malvaso.

IVANA MALVASO - DIRIGENTE REGIONE TOSCANA

Indica che la prima disposizione che riguarda le fattispecie delle procedure negoziate è l'art. 36 comma 2 del D. Lgs. n. 50/2016 che prevede procedure negoziate per affidamenti di importo pari o superiore a 40.000 euro e inferiore a 150.000 euro per i lavori pubblici o alle soglie di cui all'articolo 35 D. Lgs. n. 50/2016 per le forniture e i servizi, e poi per affidamenti di importo da 40000 euro fino al 1.000.000 di euro per lavori pubblici disciplinati nelle lettere "c" e "d" del predetto comma 2 del D. Lgs. n. 50/2016. La normativa prevede o avvisi per manifestazioni di interesse oppure la selezione attraverso lo scorrimento di elenchi di fornitori. In risposta all'avviso arrivano centinaia di manifestazioni di interesse. Queste manifestazioni di interesse implicano che l'operatore economico dichiara come copre i requisiti per poter partecipare e nell'ipotesi in cui li copra un raggruppamento deve dichiarare chi sono i membri che partecipano con lui al raggruppamento. Aggiunge che l'operatore economico deve dichiarare anche se intende ricorrere all'avvalimento,

chi e' l'impresa ausiliaria cui intende ricorrere, e questi soggetti devono firmare con lui la manifestazione di interesse. Sottolinea che di recente si sono avute molte manifestazioni di interesse e di conseguenza si é fatto ricorso al sorteggio per restringere il campo. Osserva che nel sorteggiare tra gli estratti spesso non ci sono imprese del territorio e pertanto al fine di consentire in qualche modo di aiutare l'accesso delle micro, piccole imprese del territorio si era pensato già in sede di "correttivo appalti" (D. Lgs. n. 56/2017) all'introduzione di una norma che riguarda solo le procedure negoziate. Tale norma consente negli appalti che non hanno interesse transfrontaliero, secondo la valutazione della stazione appaltante, di riservare una quota non superiore al 50% alle imprese che hanno sede legale ed operativa nel territorio regionale. Un'altra misura di semplificazione amministrativa ipotizzata nel caso della procedura aperta e non negoziata, prevede la possibilità di invertire l'ordine di apertura delle buste tra la busta amministrativa e la busta economica richiamando una disposizione a carattere facoltativo contenuta in una direttiva comunitaria che il Governo non ha recepito in quanto non obbligatoria. In pratica si consente di aprire prima la busta economica, si individua la graduatoria e successivamente si effettua la verifica della documentazione amministrativa, aprendo la busta amministrativa dell'aggiudicatario e/o di un campione di soggetti che l'amministrazione (ad esempio un 10% o un 20% delle buste amministrative dei partecipanti) ha stabilito nel bando di avvio della procedura. Questa misura ha il vantaggio di sveltire e semplificare la fase di verifica. Ricorda che con il "correttivo appalti" il criterio del prezzo più basso per i lavori e' salito fino a due milioni, e di conseguenza nelle procedure aperte fino a 2 milioni potrebbe essere presente siffatta misura di semplificazione.

Rileva che probabilmente lo Stato solleverà un problema di competenza sulle questioni ed in particolare presenterà le seguenti obiezioni:

- principio di concorrenza nel caso della riserva al max del 50% per le imprese con sede legale e operativa in Toscana;
- tutela giudiziaria nell'inversione di apertura della buste. Le imprese che vogliono far ricorso hanno un termine di 30 giorni che decorre dalla determinazione dell'elenco che avviene con l'apertura della busta amministrativa. Il Consiglio di Stato ha già anticipato questa problematica e la sua posizione è attualmente sottoposta ad una riflessione sul terreno giuridico.

Conclude indicando che le questioni riguardo le due disposizioni da introdurre sono alquanto delicate e complesse e che si cerca di arrivare a fare dei passi in avanti verso la soluzione delle problematiche prendendo spunto dalle direttive e puntando sui principi di sviluppo del territorio e di sostenibilità.

ASSESSORE BUGLI

Chiede ai componenti del Tavolo di fornire dei contributi ed osservazioni sul tema, entro giovedì 1 giugno così da poterne discutere nella prossima Conferenza delle Regioni.

UP//